



MADONNA IMMACOLATA

**Scuola emiliana, prima metà XVIII secolo,
bottega dello scultore ANGELO GABRIELLO PIO (1690-1770).**

Misure cm altezza 95, con corona 102, larghezza 42, profondità 27.

Statua eseguita in gesso e successivamente dipinta a olio dall'artista.

L'aureola coronata da nove stelle è stata realizzata in rame dorato.

La vergine è stata in seguito collocata in una teca laccata di gattice.

Perito d'Arte iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici del Tribunale di Bologna e all'elenco Periti della CCIAA di Bologna al n° 746. Via N. Sauro 14 - 40121 Bologna. Tel. 051260619 – cell. 3358495248

www.peritoarte.it bortolotto.mara@gmail.com



Questa statua ci mostra la Vergine come una giovane, secondo i dettami canonici del tempo, col capo dai capelli biondo scuro, in parte coperto e leggermente reclinato a sinistra e verso il basso. Con la mano sinistra trattiene il mantello parzialmente raccolto, il piede destro leggermente avanzato e quello sinistro poggiano sulla falce della luna che è in parte immersa nelle nuvole, su cui si avvinghia il serpente con in bocca il frutto simbolo del peccato; il tutto sostenuto da quattro cherubini poggianti su basamento sagomato.

Una corona di stelle a mo' di aureola è applicata dietro al capo. Notiamo che il numero delle stelle è di nove, invece che le tradizionali dodici. Esistono peraltro anche altri esempi di Madonne coronate da solo nove stelle.

Eccezionale il movimento del panneggio, particolarmente aggraziato e aereo, che data l'esecuzione nell'ambito del tardo barocco emiliano.

La Madonna è attorniata da cherubini e con i piedi sopra una falce di luna per esprimere la sua elevazione spirituale e ultraterrena.

La statua è stata eseguita in tre parti assemblate prima della dipintura.

Il restauro ben eseguito ha rimediato alle mancanze e soprattutto ha proceduto al consolidamento delle superfici.

La tipologia è quella riferentesi al passo del libro dell'Apocalisse: "Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle" (Ap 12,1). Essa rappresenta nello stesso tempo la Madonna e la Chiesa.

2

Il serpente ci ricorda un verso tratto dal libro della Genesi: «Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. [...] Allora il Signore Dio disse al serpente [...] 'Io porrò inimicizia tra te / e la donna, / tra la tua stirpe / e la sua stirpe; / questa ti schiaccerà la testa / e tu le insidierai il calcagno'» (3, 1-14-15).

Nell'iconografia il blu rappresenta la trascendenza, il mistero e il divino. È il colore del cielo e quindi è considerato un colore celestiale, motivo per cui il manto è spesso trapunto di stelle, come nel nostro caso. Il rosso, invece, è visto come un colore terreno, il colore del sangue.

Spesso, quindi, la Vergine veste di rosso, mentre il colore del suo manto è di un azzurro o blu intenso: in tal modo si sottolinea la sua essenza di donna mortale (il rosso sangue a contatto con il corpo) che si è saputa rivestire dell'etereo colore del Cielo (azzurro-blu), simbolo della sua eccelsa spiritualità.

Nelle due opere di G. Battista Tiepolo, una alla Civica Pinacoteca di Vicenza e l'altra al Prado, troviamo un carattere nuovo: il serpente, annodato intorno al globo terrestre, tiene in bocca una mela rossa, evidente richiamo ad Eva. Come è nella nostra Madonna.

Vale la pena di notare che l'Immacolata Concezione si distingue dalla Vergine Assunta, in quanto la prima scende e ha quindi gli occhi che guardano verso la terra, mentre la seconda sale e ha gli occhi alzati verso il cielo, dove il Cristo l'attende.



3

La teca in cui è posta la Madonna, si presenta con la classica sagomatura tipica del Barocco Emiliano ed è eseguita in gattice, una varietà pregiata di pioppo molto utilizzata in ambito emiliano per le strutture destinate a essere laccate. Purtroppo restauri, consolidamenti e verniciature sono intervenuti nel tempo, ad esempio eseguendo l'evidente tamponatura di parte della sagoma. La presenza del gancio originale in ferro battuto fissato con i chiodi originali, la chiodatura antica delle assi e la tipologia dello zoccolo modanato, ci permettono di riconoscere la teca come originale e a datarla alla prima metà del XVIII secolo.

STIMA MINIMA € 3.800,00

STIMA MASSIMA € 4.500,00

In fede.

Perizia eseguita su richiesta del signor xxxxxxx.

Il signor xxxx documenta la presenza della Statua in oggetto presso la sua famiglia da oltre due secoli, e la sua provenienza dalla villa del Lazzaretto di San Lazzaro.

Perito d'Arte iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici del Tribunale di Bologna e all'elenco Periti della CCIAA di Bologna al n° 746. Via N. Sauro 14 - 40121 Bologna. Tel. 051260619 – cell. 3358495248

www.peritoarte.it bortolotto.mara@gmail.com



GUIDO RENI "IMMACOLATA CONCESSIONE 1622 – 1642".

Olio su tela, cm 325x220 Forlì, Chiesa di S. Biagio. Provenienza: dalla distrutta chiesa di San Gerolamo.

Anche in questa rappresentazione la Vergine è rappresentata con gli stessi colori delle vesti, il piede sulla mezza luna e gli angeli ai suoi piedi eseguiti con le stesse caratteristiche.

4

Classicismo barocco emiliano

L'orientamento artistico di ispirazione classicista che, fra Cinquecento e Seicento, si sviluppa da un lato a Roma attorno al bolognese Annibale Carracci e ai suoi allievi emiliani Domenichino, Guido Reni e Lanfranco, che sono anche gli esponenti maggiori del classicismo italiano; e dall'altro a Bologna nell'ambito dell'Accademia promossa da Annibale Carracci cui si affianca presto anche Il Guercino e da cui prende origine la scuola classica regionale del barocco emiliano.

Nella prima metà del Seicento, questa ha i suoi maggiori esponenti nei bolognesi Giacomo Cavedani e Lorenzo Garbieri, nel modenese Bartolomeo Schedoni, nel ferrarese Carlo Bononi e in Guido Cagnacci di Sant'Arcangelo di Romagna.

La scuola classicista emiliana, ancora fortemente vitale nella seconda metà del Seicento e nel Settecento, attraverso una vasta schiera di artisti locali, eserciterà una persistente influenza in ambito lombardo e sarà anche uno dei canali attraverso cui il classicismo si diffonderà in Europa nel corso del Settecento.

Angelo Gabriello Piò è notevolmente influenzato dalla corrente del tardo classicismo emiliano con particolare riferimento al Guido Reni.



ANALOGIE CON LA SCULTURA IN ESAME



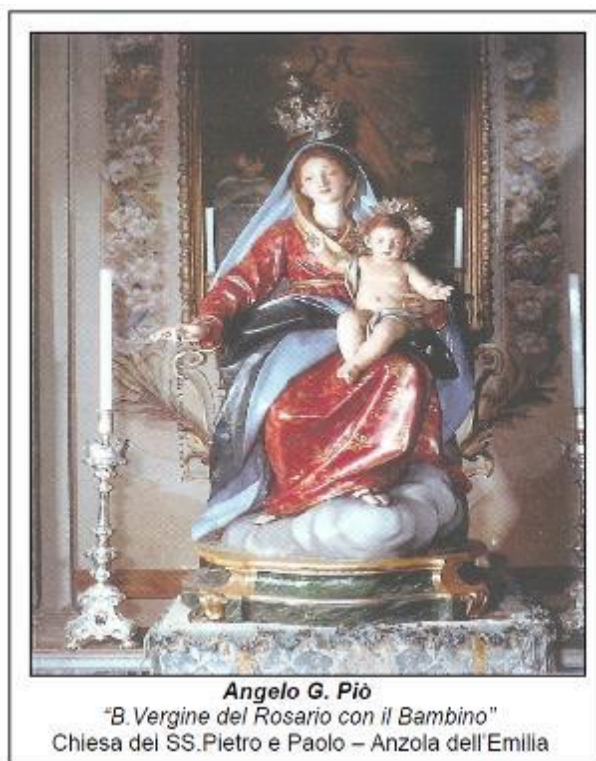
“MADONNA” ANGELO GABRIELLO PIO (BOLOGNA 1690-1770).
Mercato antiquario

5



Angelo Gabriello Pio (Attrib.) (1690-1770) *Busto della Vergine*. Terracotta 30 cm.
Prezzo di aggiudicazione: Lotto non venduto. Stima: 3.000 € - 5.000 €. **Porro & C., 09/11/2005.**
Milano, Italia *arredi, dipinti e oggetti d'arte dalla collezione di Francesco Queirazza*
n° lotto 18 riproduzione pagina 24 del catalogo.

Come nei due esempi qui riportati il Pio tende nelle sue rappresentazioni scultoree a raffigurare la madonna con la testa leggermente inclinata, ed il mantello, sempre asimmetrico, copre una sola parte del volto, nell'altra è praticamente quasi assente.



6

La B. Vergine del Rosario con Bambino, presente nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Anzola dell'Emilia eseguita dal Pio, qui sopra riportata presenta chiare analogie con la madonna in esame.

Ha una veste rossa, e il manto azzurro con decori dorati, essendo una commissione importante, ma nell'esecuzione del voluminoso e svolazzante drappeggio, nel capo, nel colore dei capelli, e nel raffinato disegno del viso, notiamo particolari interessanti affini con la scultura in esame.



OPERA PRESENTE AL MUSEO DAVIA BARGELLINO di BOLOGNA

“Riposo nella fuga in Egitto” AMBITO di ANGELO GABRIELLO PIO



7

Esaminando la scultura in terracotta presente al museo Davia Bargellino possiamo affermare, che il volto della Madonna è simile all'opera in esame, ed in particolare osservando: il colore, come sono raccolti i capelli, l'inclinazione dell'esile collo, la fronte alta, il profilo del naso, la piccola bocca e l'impostazione anatomica del mento. Vanno inoltre osservati la forma sopraciliare ed i grandi occhi dalle nere e accentuate ampie pupille. Il velo copre il capo della Madonna, cadendo su un lato della spalla, lasciando l'altra in parte scoperta, come nell'opera in esame.